

Il provvedimento approvato in venti minuti dal Consiglio dei ministri permette la continuità operativa ai due istituti evitandone il fallimento

Il decreto

Good e bad bank

Popolare Vicenza e Veneto Banca cambiano, per ora, solo il brand

Con il via libera al decreto "banche venete", il Governo ha messo in moto il meccanismo che porterà Popolare Vicenza e Veneto Banca a fondersi all'interno di Intesa Sanpaolo. La procedura è stata avviata venerdì scorso, quando la Bce ha stabilito che i due istituti erano di fatto falliti ma anche che non ci fossero le condizioni per un salvataggio secondo le regole europee che chiamano in

causa correntisti (sopra i 100mila euro) e gli obbligazionisti perché le due banche non vengono considerate "sistemiche" per l'Eurozona. In pratica, sono troppo "piccole" per creare ricadute sulla stabilità finanziaria dell'Unione.

Ora, dopo l'approvazione del decreto, cosa succede? I due istituti verranno messi in liquidazione coatta amministrativa e saranno nominati i commissari straordinari (due dei quali dovrebbero essere gli amministratori delegati che hanno tentato un salvataggio in extremis, Fabrizio Viola e Cristiano Carrus. Il decreto, come si legge in una nota del ministero dell'Economia, dispone «la continuazione dell'esercizio dell'impresa» nonché «la cessione dell'azienda bancaria o rami di essa a un acquirente». Di fatto, da questa mattina non cambia niente, gli sportelli possono riaprire regolarmente anche grazie alla garanzia di «misure di sostegno pubblico alla cessione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I risparmiatori

Salvi correntisti e obbligazionisti ma perdono tutto gli azionisti

Cosa succede ai correntisti di Popolare Vicenza e Veneto Banca? E a chi ha sottoscritto un mutuo? E agli obbligazionisti? Di fatto, non rischiano nulla. Non avendo attivato la procedura con le regole europee, non perderanno un euro sia i correntisti con depositi sopra i 100mila euro sia gli obbligazionisti senior. I primi, di fatto, diventano correntisti di Intesa Sanpaolo, mentre i secondi verranno rimborsati per il

100 per cento alla scadenza. Anche i risparmiatori che hanno sottoscritto obbligazioni subordinate (junior) verranno rimborsate del loro valore dal Fondo interbancario di tutela dei depositanti e da un contributo di Banca Intesa. Nessuna conseguenza anche per chi ha sottoscritto un mutuo o un prestito: d'ora in poi la loro controparte diventerà

Intesa. Così come non ci sono conseguenze per chi ha sottoscritto un fondo di investimento o titoli di stato attraverso Popolare Vicenza o Veneto Banca: non ci sarebbero stati comunque, perché la proprietà è del risparmiatore. A perdere il loro investimento sono ovviamente gli azionisti, per Veneto Banca sono 88mila e quelli di Popolare Vicenza 111mila, anche coloro che sono stati "indotti" ad acquistare azioni delle due banche magari in connessione con la sottoscrizione di un mutuo o di un prestito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'occupazione**In arrivo quattromila esuberanti e un taglio di quasi 600 sportelli**

Cosa succederà agli sportelli e soprattutto ai dipendenti di Popolare Vicenza e Veneto Banca? Il governo ha stanziato risorse per limitare l'impatto perché - come si legge in una nota - si tratta di «due aziende bancarie importanti per un territorio importante». Questo non vuol dire che non ci saranno ricadute. Nel caso di doppioni, ovvero dove sono presenti anche sportelli di Intesa, si andrà a una

3

razionalizzazione. Per evitare concentrazioni superiori a quelle consentite dalle regole sulla concorrenza: ne dovranno scomparire circa 600. Più complesso il discorso per il personale, ci sarà una serie di prepensionamenti che si allargheranno anche ai dipendenti di Intesa Sanpaolo e che riguarderà fino a 4mila addetti. Non per nulla, il decreto

prevede una «erogazione fino a 1,285 miliardi alle banche in liquidazione per la gestione del personale» che sarà gestita proprio da Intesa Sanpaolo. Soddisfatti i sindacati dei bancari, a cominciare dalla Fabi perché «sono stati scongiurati i licenziamenti che voleva l'Europa». La First Cisl chiede, invece, al Parlamento di «istituire il reato di disastro bancario con specifiche aggravanti previste per i casi di danno al risparmio privato, di danno all'occupazione e di eccesso di retribuzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le risorse**Il costo a carico del contribuente potrebbe teoricamente triplicare**

Ma a quanto ammonta l'intervento finanziario del governo nell'ambito del salvataggio di Popolare Vicenza e Veneto Banca? Al di là delle polemiche che inevitabilmente proseguiranno anche nei prossimi giorni, vediamo i numeri contenuti nella nota di chiarimenti del governo. Nel testo si scrive che «gli aiuti di Stato ammontano a 4,785 miliardi in termini di anticipo di cassa e 400 milioni di garanzie», per un

4

totale di 5,2 miliardi. A cui si aggiungono «impegni per un importo massimo per 12 miliardi».

Ma come sono suddivise queste voci? I primi 3,5 miliardi sono di «supporto finanziario a Banca Intesa per evitare che l'acquisizione di crediti nei peggiori i ratio patrimoniali». Poi ci sono 1,285 miliardi alle banche in liquidazione «per la gestione del personale». Si aggiunge una «garanzia» fino a 6,35 miliardi per crediti che potrebbero essere «retrocessi a seguito a nuove verifiche. Un'altra garanzia riguarda crediti al momento non a rischio ma che potrebbero diventarlo (e Intesa ha la facoltà di «ritrasferirli alle banche in liquidazione» da qui a tre anni). Infine, c'è una terza garanzia sui «rischi legali che sono in capo alle due banche in liquidazione», il cui computo totale è ancora da accertare ma che si aggira tra 1,5 e 2 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA